

È necessaria cautela anche a riguardo del recente decreto di legge sull'allontanamento degli stranieri

ROMA (Migranti-press) - Sempre in riferimento al delitto consumato nei giorni scorsi dal manovale romeno a Tor di Quinto, P. Gianromano Gnesotto ha rilasciato al *SIR* (Servizio Informazioni Religiosa) alcune dichiarazioni, dalle quali prendiamo qualche spunto.

Si incorre in gravi pericoli quando “si enfatizzano i rischi e si dà una presentazione dell'Italia come di una fortezza assediata, si stimolano gli schieramenti pro o contro gli immigrati e si continua il gioco di botta e risposta sull'invasione che c'è o non c'è sul pericolo o meno di questa presenza”. Lo stesso “decreto legge che accelera le espulsioni, - egli aggiunge - se da una parte risponde al bisogno di sicurezza sempre più diffuso, dall'altra getta una luce triste sulla gestione del fenomeno migratorio, calca le tinte dell'allarmismo emergenziale e produce il contrario di quanto non si vorrebbe.

Non si nega allo Stato il “diritto-dovere di gestire le migrazioni, fissare quote, stabilire condizioni, pretendere legalità, usare - se necessario - severità. Ma concentrarsi solo sull'aumento di sicurezza non avrà successo, mentre si potranno giocare le prospettive future cercando una cooperazione multilaterale con i paesi di origine dei flussi migratori”.

Tuttavia non è solo questione di legge e di politiche migratorie, è questione anche dei singoli cittadini, della formazione delle coscienze, per cui - conclude il Direttore Migrantes - si “dovrebbe accentuare l'impegno per un'azione educativa, difficile ma necessaria, tesa ad impiantare nelle coscienze i valori che sono patrimonio della nostra cultura democratica”.

Sul piano poi pastorale è necessario porre particolare vigilanza al pericolo che il cristianesimo non solo sia negato nei comportamenti, ma anche contestato nei suoi contenuti e nelle sue prospettive, con l'affermarsi di una cultura senz'anima.